

TERRITORIO » L'ALTO GARDA COM'ERA

Quel panorama che incantò Goethe

Nelle cartoline del Fondo «Emmert» gli scatti tra XIX e XX secolo che raccontano un paesaggio oggi radicalmente cambiato

Lo spunto lo ha offerto Torbole Photographic Memories, gruppo Facebook curato da Claudio Nodari che ripropone antiche immagini del Garda trentino. In particolare ci siamo ispirati ad una cartolina, appartenente al Fondo antico «Emmert» con il panorama delle foci del Sarca immortalato dalla Maza. Le immagini sono tutte raccolte nella pubblicazione del Comune di Arco "Un saluto da Arco: cartoline della Biblioteca civica "Bruno Emmert" di Arco" (2012), a cura di Chiara Ioppi e Romano Turrini. Con il passare degli anni - siamo a cavallo tra il XIX e il XX secolo - cambia il territorio, e tra le distese verdi spuntano negli anni la Mar e la Pavese fino ad arrivare (in uno scatto attuale di Fabio Galas) alle attuali, profonde trasformazioni. Tutto questo è diventato una articolata riflessione firmata per il "Trentino" dallo storico Romano Turrini. Che, partendo dall'incanto di Goethe, narra il territorio in questione sottolineando - senza cadere in facili giudizi - il grande intervento dell'uomo e i rischi per il futuro.

(g.f.p.)

di Romano Turrini

ALTO GARDA

Le immagini sono spesso fonte di informazione storica e nella variegata iconografia che il passato ci consegna un ruolo importante è rappresentato dalle cartoline. I panorami raffigurati dovevano essere significativi ed accattivanti, avere il carattere della sintesi e persuadere il mittente e soprattutto il ricevente della bellezza del luogo presentato. La Biblioteca civica "Bruno Emmert" di Arco conserva un numero notevole di cartoline risalenti per lo più all'epoca del Kurort (fine Ottocento e primi anni del Novecento).

In questa collezione sono presenti alcune cartoline che si assomigliano e raffigurano tutte la riva trentina del lago di Garda. Sulla sinistra, in primo piano, corre il nastro bianco della strada della Maza con il "trenino" della MAR che avanza sbuffando sulle rotaie, la Sarca solca la campagna e sfocia nel grande lago azzurro. Le rocce strapiombanti dei monti chiudono ad ovest la valle e il lago.

Perché è così ricorrente questa inquadratura nelle cartoline del Kurort? Credo si volesse trasferire innanzitutto l'emozione che il viaggiatore o il visitatore provava nell'affacciarsi su quel panorama. Viene alla mente l'esclamazione di Goethe: «Quanto vorrei che i miei amici fossero per un attimo accanto a me e potessero godere della vista che mi sta dinanzi!».

Il lago quindi è il grande protagonista; in alcune inquadrature si intravede qualche vela o la sagoma della motonave dal pennacchio scuro, a ricordare l'avvio dell'industria del forestiere. In alcune altre cartoline, lungo la riva nei pressi di Torbole si erge maestoso, quasi eccessivo, il Gran Hotel Torbole, edificio realizzato nel 1905 - 1906, che poi negli anni Trenta sarà adattato a Preventorio e per tutti resterà la Colonia Pavese. Non è



1920. Lago di Garda - Foci della Sarca



In alto le foci del Sarca in uno scatto del 1915 (Photoglob Co. Zurich). Sopra l'area delle foci oggi (foto Galas)

"inquadrato" il paese di Torbole, coperto dal costone roccioso.

La Sarca ricca d'acqua si snoda pigra nella campagna. Vi è da ricordare che il fiume arrivava al lago con un alveo principale e diversi rami; il più importante di questi era la Sarca alla Perosina. Nei pressi del suo dividersi dal tronco principale vi era la pescaia proprietà dei conti d'Arco; uno sbarramento con aste di legno che permetteva di catturare le trote che risalivano il fiume. Lun-

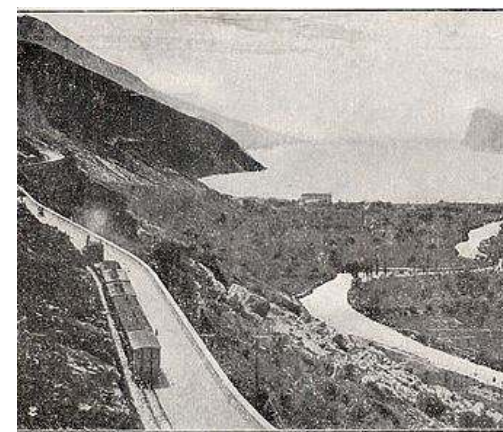
go il corso della Sarca vennero eseguite, negli ultimi decenni dell'Ottocento, opere di rettificazione e di arginatura per facilitare lo scorrere dell'acqua verso la foce ed evitare così allagamenti delle campagne limitrofe. Ora la vera portata del fiume la si può cogliere solo dopo l'uscita dell'acqua dalla centrale di Torbole; varie sottensioni "in itinere" ne hanno mortificato il suo corso, ma hanno portato energia.

Le vedute della campagna rappresentano un'agricoltura

non razionale, ma prioritariamente di sussistenza, con alberi disseminati nei campi ove la coltivazione della vite era consociata al granturco o al frumento, alla patata o ai legumi. Erano piante di olivo o di frutta; ogni famiglia ricavava il proprio fabbisogno di frutta inserendo piante nei filari, spesso con funzione anche di sostegno. E le mele, le pere, i fichi non concludevano il pasto, ma spesso ne erano l'ingrediente principale (pan e nos, magnar da spos!). I negozi di



Sopra la Mar (la ferrovia Mori, Arco, Riva) in una cartolina datata 1902 (Stengel & Co, Dresde). A destra un'immagine più recente dell'antica strada ferrata: lo scatto (senza autore) risale, infatti, al 1934. Sotto Romano Turrini



Il punto d'osservazione è la strada della Maza: dall'alto nei decenni è stata documentata la trasformazione di tutta l'area che costeggia le foci del Sarca

frutta e verdura erano presenti occasionali nei nostri paesi e riservati alle classi benestanti. Più spesso invece succedeva che i contadini portassero sulla piazza del paese qualche cesto con ortaggi di propria produzione per venderli; pratica che sta tornando in uso, con un'organizzazione ovviamente meno precaria.

Vi sono altre fotografie opera di Unterverger, Pasquali, Emanuelli ed altri che testimoniano questa modalità di coltivare la campagna, laddove an-

che la diversa gradazione dei grigi segnala la frammentazione delle proprietà agricole e la diversità di coltivazione. Appaiono poi le grandi chiazze bianche dei teli stesi a proteggere la coltivazione del tabacco.

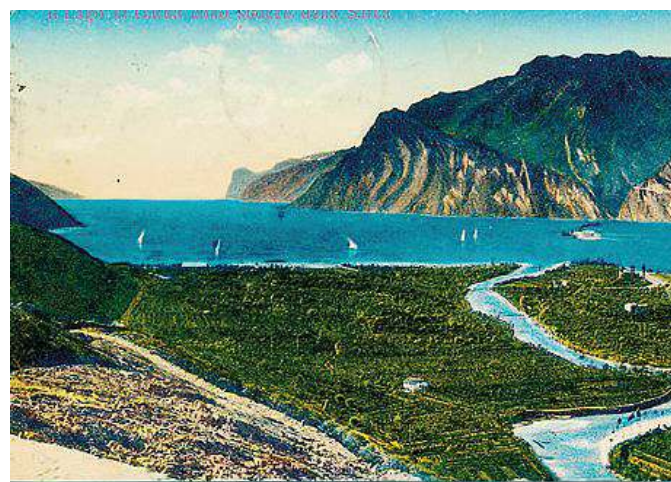
La strada della Maza è un'altra protagonista di queste cartoline. È stata un'opera pubblica di grande importanza per lo sviluppo economico del Basso Sarca, così come la linea ferroviaria della MAR (Mori - Arco - Riva), inaugurata nel 1891, che portava nel Basso Sarca gli ospiti provenienti dal cuore dell'Europa.

Nella campagna si intravede qualche casa sparsa; case di contadini legati alla loro terra. In una cartolina si scorge il profilo della chiesetta della Madonna della Vittoria. Sulle rocce del Monte Oro che sovrastano il lago sul versante ovest si staglia l'incisione della Ponale, opera stradale ardita, voluta da Giacomo Cis a metà dell'Ottocento per rompere l'isolamento della valle di Ledro.

Questo è quello che raccontano queste cartoline, che va integrato naturalmente con le notizie che vengono riportate nei libri di storia locale. Ma queste cartoline sono lo specchio di una situazione ambientale che si è fortemente modificata e che è sotto gli occhi di tutti. Lo sviluppo urbanistico che ha interessato la fascia lago ed anche una parte dell'entroterra ha modificato il paesaggio. La scelta del turismo come fonte prioritaria dell'economia gardesana ha comportato nuove edificazioni e una viabilità a volte difficoltosa. Il verde comunque non manca; la campagna si presenta ordinata, i giardini nella fascia che prospetta sul lago sono curati. Il recriminare su quello che è avvenuto serve a poco. L'importante sarà, per il futuro, pianificare con attenzione e cura l'uso del territorio, nella consapevolezza che ogni eccesso finisce per nuocere anche a chi lo compie.



Un'immagine della Mar (senza datazione) di Joh. F. Amonn, di Bolzano



Il Garda con alcune vele ritratto nel 1924 (B. Lehrburger, Nurnberg)